

Applausi amari per l'atto unico di Rosamaria Aquino

# “La Bomba” e la logica del potere

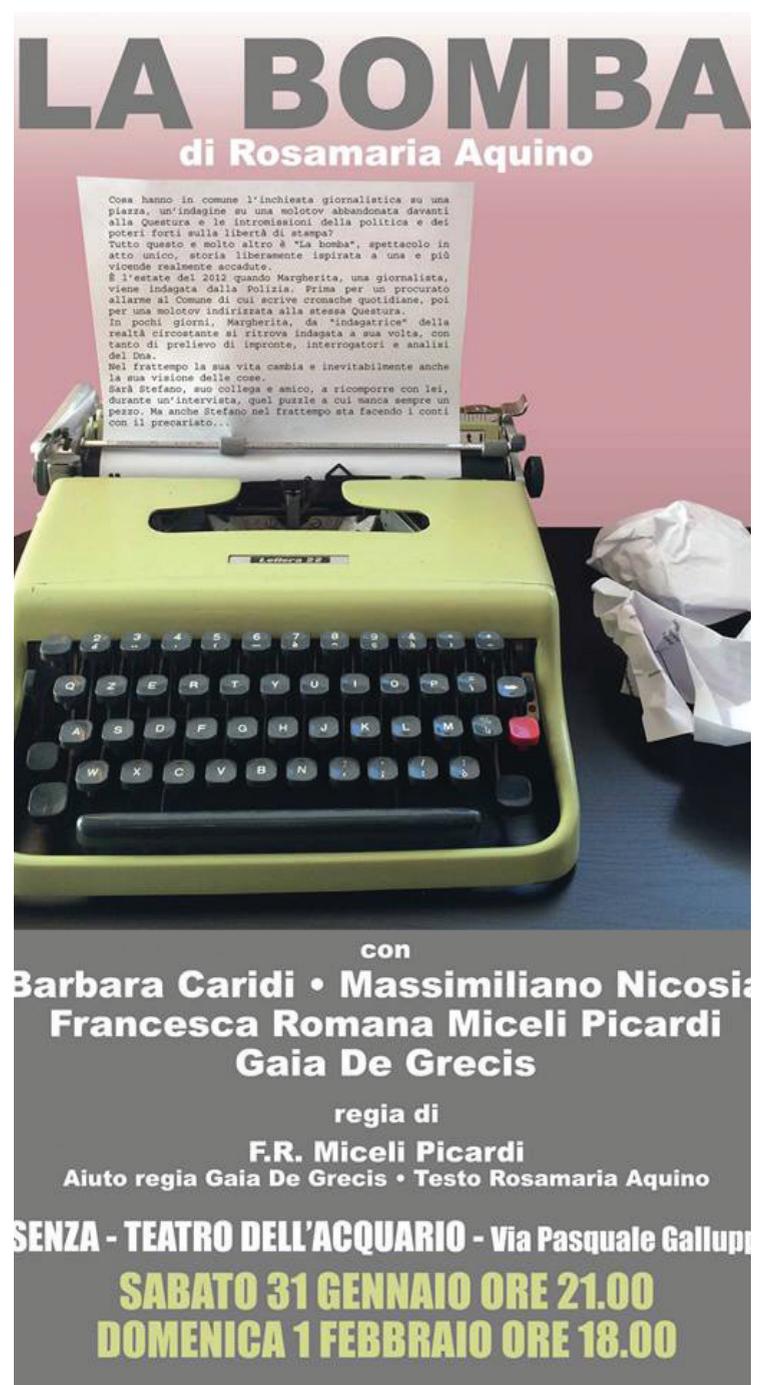
*Nel chiuso delle stanze dei bottoni si fanno affari e compromessi sulla pelle della gente*

Quando una persona non è più la stessa di prima ma è quella che è nell'attimo in cui sopravvive a una dolorosa vicenda del tutto personale, questa non è una questione confinata in un ambito privatistico, come normalmente si è indotti a credere. È una faccenda pubblica, meglio: sociale. Questo accade, ed è ancor più vero, quando il soggetto in questione è un giornalista che, per struttura professionale, ha il compito non solo di raccontare i fatti ma anche e soprattutto di indagare nelle loro pieghe, illuminando quei lati oscuri che altrimenti offrirebbero al lettore un'interpretazione disautentica della realtà narrata. Lo spettacolo andato in scena nello scorso fine settimana (sabato 31 gennaio) sul palcoscenico del Teatro dell'Acquario di Cosenza, dall'esplosivo titolo “La Bomba”, per la drammaturgia autoriale di Rosamaria Aquino, giornalista lei stessa, e per la regia di Francesca Romana Miceli Picardi, denuncia proprio questa verità, non d'immediata percezione, né semplice da afferrare, figurarsi, una volta compresa, se di agile metabolizzazione. La vicenda trae spunto da un accadimento reale: una giornalista di cronaca giudiziaria, Margherita, è il nome del personaggio che ha il volto dell'attrice Barbara Caridi, viene indagata perché sospettata di aver piazzato una molotov in una cabina telefonica ubicata tra una chiesa e la sede di una questura. Il fatto, che assume contorni drammaticamente grotteschi, s'intreccia con la tragedia che vede un bravo giornalista, deluso, tra le tante cose, anche da una vita professionale che lo spinge a tradire la verità dei fatti immolandola sull'altare del compromesso lavorativo e del precariato mortificante, e che decide di togliersi la vita. Nei panni di Stefano, questo il nome del giovane giornalista suicida, un efficace Massimiliano Nicosia. Sullo sfondo, il potere costituito, incarnato dalla sindaca della città, interpretata

dalla medesima regista dello spettacolo, sindaca che nel corso di una telefonata con l'editore della testata per cui lavora Margherita chiede il silenzio della voce scomoda facendo emergere la profondissima compromissione tra poteri che visibilmente si contrappongono ma che poi, nel chiuso delle loro fumanti stanze, fanno affari e dettano strategie. Il plot drammaturgico pone l'accento sulla densità delle parole e sulla solitudine in cui si trova chi da indagatore della realtà diventa indagato e sottoposto a tutte quelle procedure che sono incastonate nei codici e nelle procedure del nostro ordinamento giuridico. Un gioco di luci, a tratti psichedeliche, con momenti di buio e di freddo

mutismo imposto dagli eventi, insegnano che la libertà – di stampa e non solo – non è da intendere come affermazione della soggettività nella sua autonomia. La libertà sta – attenzione, qui è il punto – nella relazione. E quindi essa consiste nella coerenza con una vocazione, quella del giornalista nel nostro caso, che è sempre, intrinsecamente, strutturata nella relazione, nelle relazioni, nell'intreccio delle relazioni. E se queste vengono mutilate da un bavaglio imposto da un potere che ha paura di guardare in faccia alla sua debolezza, non si fa altro che declinare la morte della democrazia. Applausi meritati, intrisi d'amaro sapore.

Pierfrancesco Manna



Lo chiedono tutti i rappresentanti della minoranza a Palazzo dei Bruzi

## Un Consiglio su piazza Bilotti



La realizzazione della chimerica piazza Bilotti (ex Piazza Fera) è oggetto di discussione non solo per i cittadini di Cosenza, ma anche e soprattutto per i componenti dell'opposizione consiliare. Sergio Nucci (Buongiorno Cosenza) ha indirizzato nella giornata di ieri una missiva all'attenzione del presidente del Consiglio comunale Luca Morrone e del sindaco Mario Occhiuto, nella quale formula una formale richiesta di convocazione del civico consesso per dibattere sulle problematiche legate alla realizzazione del parcheggio. Infatti, di conseguenza al blocco dei lavori, sareb-

be stato troppo e alquanto privo di senso il silenzio al riguardo da parte dei componenti della Giunta guidata da Occhiuto. Come si legge nella missiva, «i consiglieri tutti della minoranza, tra cui il primo firmatario Sergio Nucci, chiedono che le notizie più ampie e dettagliate sullo stato dei lavori vengano fornite nella sede deputata a questo tipo di informative, ovvero al cospetto dei consiglieri comunali e dei cittadini.

La realizzazione di una infrastruttura così importante e che tanti disagi sta arrecando alla popolazione, non solo residente, deve essere monitorata proprio dai rappresentanti della cittadinanza». Dunque, i componenti dell'opposizione, in qualità di consiglieri, rivendicano la propria titolarità a essere tenuti costantemente informati sull'andamento dei lavori, sulle problematiche connesse agli stessi e sui possibili correttivi da apportare in corso d'opera. In sostanza, l'opposizione auspica che le notizie di natura pubblica, piuttosto che trapelare da indiscrezioni dei soliti bene

informati e troppo spesso dagli organi di stampa, vengano rese pubbliche in sede di Consiglio, dove tutti i consiglieri eletti possano essere resi edotti. In conclusione, scrive Nucci: «Ben vengano, quindi, tavoli tecnici o articoli giornalistici a patto però che le informazioni di prima mano passino preventivamente per il consiglio comunale cittadino». Piazza Bilotti quindi, nella prossima assise comunale dovrebbe essere il punto principe all'ordine del giorno, al fine di poter rendicontare le spese sostenute per la realizzazione dell'opera e lo stato dei lavori, che essendo oggetto di finanziamento (Por Calabria Fesr 2007/2013, Asse VIII Città) rischiano di perdersi a causa dei ritardi nella consegna.

**I consiglieri comunali rivendicano il diritto di essere informati sui lavori a rilento**